

# Carrón: dal Sinodo una missione rinnovata

**MILANO.** «Contribuire, insieme a tutti i battezzati, alla costruzione e al rinnovamento della Chiesa per il bene del mondo»: è questo il mandato che nasce dal carisma di Comunione e Liberazione e che ha ricevuto nuova luce dalla recente Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi. Lo sottolinea don Julián Carrón, presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione in una lettera inviata al movimento. Una riflessione sgorgata dall'esperienza come padre sinodale di Carrón. «La partecipazione al Sinodo dei vescovi – scrive il successore di Giussani – ha significato per me una presa di coscienza più acuta della nostra responsabilità nella Chiesa e nel mondo». Un'attenzione rafforzata dalla consapevolezza, emersa dai lavori, che «la Parola di Dio è un "avvenimento" che continua a essere presente nella storia attraverso la vita della Chiesa». A questo invito, sottolinea Carrón, un incoraggiamento viene anche dalla

parte del Papa, a padre sinodale: «Un segno della stima per il nostro movimento – sottolinea – ma soprattutto una chiamata a dare il nostro il contributo alla vita della Chiesa». Durante l'esperienza sinodale, racconta Carrón, molti lo hanno avvicinato «mossi da interesse o simpatia» per l'esperienza di Cl, di cui la lettera propone poi una breve storia. Un

cammino riletto in tre fasi: la nascita del movimento, «caratterizzata dalle stesse dinamiche che accadono quando l'irruzione dello Spirito nella storia suscita un carisma per il bene della Chiesa». Anni anche «di travaglio», racconta, dovuto alle volte «alla naturale resistenza che sempre incontra la novità dello Spirito» ma anche «alla nostra

immaturità, che solo la forza educativa di don Giussani ci ha consentito di correggere e di superare». La seconda fase fu il riconoscimento del movimento e «la piena accoglienza nella vita della Chiesa, la cui espressione

indimenticabile rimane l'incontro del 24 marzo 2007 in piazza San Pietro». La terza fase, scrive ancora Carrón, è quella del «carisma per la Chiesa e per il mondo». «Ognuno deve verificare nella sua circostanza come può contribuire al bene della Chiesa – continua la lettera –. La nostra presenza nei luoghi reali dove si svolge la vita degli uomini e dove tanti fra noi già rendono presente Cristo con una libertà e un'audacia che stupisce, inoltre, non deve venire meno. Allo stesso tempo, a volte ci viene chiesto di collaborare anche all'interno della Chiesa». La lettera si chiude con un forte invito ad «approfondire ulteriormente l'autocoscienza» dell'esperienza di Cl e a condividere «dentro e fuori della Chiesa» il dono ricevuto nel carisma del movimento.

Il presidente di Cl  
rilegge il carisma  
del movimento alla luce  
dell'esperienza vissuta  
all'assise sulla Parola

